



LEGGI DI BILANCIO. La proposta di Lega e 5Stelle: contributi fino a seimila euro per chi rottama le auto inquinanti

Manovra, incentivi anti-smog Contraccettivi gratis ai giovani

Ne potranno usufruire i giovani sotto i 26 anni e i richiedenti asilo. Crescono i fondi per ridurre il superticket su ricoveri e farmaci

ROMA

Contraccettivi gratis per i giovani sotto i 26 anni, ma anche per i richiedenti asilo, per le donne che hanno subito un aborto e per coloro che soffrono di malattie sessualmente trasmissibili. La proposta è arrivata dal M5S che, presentando un emendamento alla legge di bilancio, ha chiesto di destinare cinque milioni l'anno alla distribuzione di pillola e profilattici, estendendo così di fatto a tutto il territorio nazionale la stessa misura approvata dalla Regione Toscana appena due giorni fa. I Cinquestelle sembrano quindi essersi ispirati all'idea presentata dal Pd al Senato. Almeno stando a quanto denunciato da Giuditta Pini. La deputata Pd è insorta dopo aver letto il testo dell'emendamento, copiato e

incollato, a suo dire, proprio dalla proposta Pd. «Il M5S prima in commissione vota contro la contraccezione gratuita e poi copia il nostro emendamento ripresentandolo. Siamo oltre il limite del ridicolo», ha polemizzato.

Non è solo sui contraccettivi però che il Movimento ha rilanciato. Anche sulla rottamazione auto i Cinquestelle si sono trovati sulla stessa linea della Lega, superandone però la proposta. Se il Carroccio ha suggerito un incentivo fino a 1.000 euro, quello di Di Maio ha moltiplicato l'importo fino a un massimo di 6.000 euro per le vecchie vetture euro zero, a 4.000 euro per i motori euro 1 e a 3.000 euro per quelli euro 2 e euro 3. In sostegno del sindaco di Roma Virginia Raggi, una schiera di 32 deputati M5S ha sottoscritto un emendamento per destinare 145



Le emissioni inquinanti di un'automobile

milioni nel 2019 alle linee metropolitane di Roma. Ancora più consistente invece, ma da coprire con tagli lineari ai ministeri, il costo dell'ipotesi di aumento delle pensioni di inabilità. Portandole da 282 a 500 euro l'aggravio sarebbe di 1,3 miliardi. Dalla Lega è arrivata invece

Niente tasse per i proprietari di immobili in caso di mancato incasso degli affitti

la richiesta di istituire un Fondo nazionale per le adozioni internazionali con 10 milioni di dotazione. L'obiettivo è quello di garantire ad ogni famiglia un contributo di 5.000 euro per ogni bambino adottato. Sul fronte sanitario, spicca la proposta di aumentare dal 2020 le risorse per la riduzione del superticket. L'emendamento depositato in Commissione conferma nel 2019 i 60 milioni stanziati dalla scorsa legge di bilancio, raddoppiando l'ammontare a 120 milioni nel 2020 e triplicandolo a 180 milioni nel 2021.

Per evitare «forme di competizione salariale al ribasso» nel trasporto aereo, determinate soprattutto dalle compagnie low cost, 14 parlamentari leghisti, chiedono inoltre stipendi «equi» per hostess e piloti, «non inferiori a quelli stabiliti dal contratto collettivo nazionale».

Infine, con il plauso di Confedilizia, entrambi i partiti di maggioranza hanno presentato una norma per esonerare i proprietari di immobili dal pagamento delle tasse in caso di mancato incasso dei canoni di affitto. ■

LO STUDIO. Minori problemi per le famiglie che dovranno però fronteggiare il caro mutui

Cgia: «Più rischi per le imprese con lo spread a 300 punti»

Zabeo: «Le aziende dovranno pagare di più il denaro ricevuto in prestito dalle banche»

VENEZIA

Con uno spread sopra i 300 punti base, nell'economia reale in Italia sono più a rischio le imprese che le famiglie. Lo rivela la Cgia che ha analizza-

to la situazione di liquidità delle imprese e il peso dei titoli di Stato e il numero di mutui per l'acquisto della casa. Se circa la metà delle imprese italiane ha circa 681 miliardi di prestiti bancari (impieghi vivi relativi a giugno 2018), per contro, solo il 9,3% delle famiglie ha un mutuo per l'acquisto della prima casa e un altro 6,1% detiene titoli di Stato. Sulla base dei dati della Banca d'Italia emer-

ge che l'ammontare dei Bot e dei Cct/Btp in possesso delle famiglie è di 300 miliardi, mentre è di circa 340 miliardi l'indebitamento per i mutui casa.

«Con il perdurare di uno spread così alto - spiega Paolo Zabeo della Cgia - a farne le spese sarebbe tutto il sistema paese, in quanto il costo del debito pubblico subirebbe un forte aggravio. Nell'economia reale, invece, i più

esposti in termini assoluti sono gli imprenditori che si troveranno a pagare di più il denaro ricevuto in prestito dalle banche e in prospettiva avranno meno credito a disposizione. La percentuale di famiglie esposte, all'opposto, è molto contenuta, quindi gli eventuali aumenti del costo del denaro e la svalutazione dei titoli di Stato coinvolgerà un numero di famiglie abbastanza contenuto, anche se

nel medio periodo la stretta creditizia potrebbe far calare l'offerta di credito e conseguentemente anche la domanda».

Preoccupato anche il segretario Cgia Renato Mason che spiega: «Sta scendendo enormemente il credito concesso alle imprese. Dal 2011 a giugno 2018 la contrazione è stata di quasi 249 miliardi. In parte ciò è dovuto al calo della domanda e all'aumento delle sofferenze generate dalla crisi, ma le ragioni principali vanno imputate all'applicazione di regole e parametri imposti alle banche dalla Bce che si sono dimostrate essere fuori dalla realtà. Senza banche non si può fare economia, specie in Italia». ■

MS5-Lega, sui rifiuti si alza lo scontro

Di Maio: «Gli inceneritori non nel contratto». Salvini: la realtà cambia Berlusconi incalza: «Contraddizioni insanabili, il governo non dura»

ROMA

Gli inceneritori, più in generale, il dossier dei rifiuti continuano a spaccare la maggioranza. Da un lato il voto di Luigi Di Maio, che ha risaldato l'asse ecologista con il Presidente della Camera, Roberto Fico si è ritrovato perfino con il senatore «ribelle» Gregorio De Falco. Sul fronte opposto, favorevole alla costruzione di nuovi impianti, Matteo Salvini, che parlando di infrastrutture ha chiesto: «va bene il contratto ma «poi la realtà cambia e bisogna andare avanti e non indietro». Nel mezzo il premier Giuseppe Conte che sta cercando di mettere calma. Tuttavia ha ricordato che è lui il garante del contratto, sposando implicitamente le tesi dei Cinque Stelle.

Ad ogni modo Palazzo Chigi ha sottolineato che lunedì a Caserta l'esecutivo affronterà, con la firma di un protocollo d'intesa, l'emergenza dei roghi tossici nella Terra dei Fuochi. In questo clima di scontro frontale, si è insinuata Forza Italia, con lo scopo di staccare la Lega dal pat-

to di governo, definito da Antonio Tajani «un matrimonio contro natura che durerà poco» e da Silvio Berlusconi «un'anomalia che non potrà durare a lungo».

Al di là delle schermaglie a colpi di dichiarazioni, il nodo centrale dello scontro tra Lega e MS5 resta ancora del tutto irrisolto. Sul tema dei rifiuti il contratto parla chiarissimo e Cinquestelle ribadiscono che sui temi ambientali non intendono aprire alcun negoziato. «Nel nostro contratto di governo», ha ricordato Luigi Di Maio, «c'è l'economia circolare, ci sono i cicli virtuosi dei rifiuti, c'è il grande sviluppo delle tecnologie alternative per l'energia rinnovabile e c'è il graduale spegnimento degli inceneritori».

Nel testo alla base del programma di governo, in effetti, non solo non si parla di nuovi inceneritori, ma nel capitolo 4 «Ambiente, green economy e rifiuti zero», si prevede «una crescente percentuale di prodotto riciclato e contestualmente una drastica riduzione della quota di rifiuti smaltiti in discarica ed incenerimento, fino ad arri-

vare al graduale superamento di questi impianti». Anche il Presidente della Camera, il campano Roberto Fico, punto di riferimento degli «ortodossi», ha ribadito la linea dura.

Sulla gestione dei rifiuti, ha scritto su Facebook, «non vogliamo, non dobbiamo e non possiamo tornare indietro». «Abbiamo l'imperativo morale di andare avanti», ha proseguito Fico, «proprio per tutelare la salute di tutte le persone che abitano la mia terra». E rispondendo a Salvini ha aggiunto: «La realtà cambia se non si fa ciò che si è sempre fatto, per questo si va avanti con un altro modello di gestione di rifiuti».

Sulla carta, insomma, la frattura è insanabile. Anche se proprio Matteo Salvini ha assicurato che il governo durerà cinque anni. Ottimista anche sui rifiuti, in vista del vertice di domani a Caserta. «Parlerò con Luigi», ha garantito il leader leghista, «con cui abbiamo sempre trovato l'accordo, nell'interesse dei campani e non per gli interessi di altri». Ma il vicepresidente ha premesso che «se hanno fatto finta di niente



Silvio Berlusconi



I vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini in una foto d'archivio

Il leader della Lega: «I rifiuti vanno smaltiti producendo utili, energia e ricchezza»

per trent'anni, io non sono al governo per fare finta di niente. I rifiuti vanno smaltiti producendo anche utili, energia, ricchezza e non producendo i roghi tossici che avvelenano e ammazzano. Se prodotti dei rifiuti, quasi ovunque quei rifiuti significano ricchezza non devastazione. Bisogna

spiegare alla nostra gente che per il nostro bene, per la nostra salute e il nostro business non possiamo più far finta di niente».

In questo clima che evidenzia cresce nella maggioranza si inserisce l'ex premier Berlusconi. Il leader di Forza Italia, con i fedelissimi, si dice convinto che il governo avrà vita breve. E l'entusiasmo pronto è il messaggio ai suoi. •

IN LAGUNA. I casi Mose ed Expo 2015

Mantovani lamenta mancati pagamenti

Si va al concordato

La società parla di «ostilità» dal Consorzio Venezia Nuova

Andrea Buoso
VENEZIA

La motivazione principale è quella di «garantire il rispetto dei diritti dei creditori» e lo «svolgimento ordinato ed efficiente della composizione della crisi aziendale», ma nelle pieghe delle dichiarazioni ufficiali l'attacco è diretto ai mancati pagamenti per le principali commesse come Mose ed Expo 2015, e addirittura all'«ostilità» da parte dei commissari straordinari del Consorzio Venezia Nuova. Con questi due ordini di motivazioni l'Impresa di Costruzioni «ing. E. Mantovani Spa» di Padova ha deciso di rivolgersi al Tribunale del capoluogo euganeo, per accedere al concordato in continuità aziendale. La decisione è stata assunta dall'organo amministrativo della società, che sottolinea in una nota «l'acuirsi della situazione di tensione finanziaria causato dai mancati incassi degli ingenti crediti», indicando in particolare il Consorzio Venezia Nuova e la «piestrà di Expo 2015, due degli appalti più grossi ottenuti negli ultimi



Arrivo di paratoie del Mose

mi anni. Ma la nota denuncia al contempo «comportamenti da parte degli Amministratori Straordinari del Consorzio Venezia Nuova divenuti sempre più ostili e conflittuali nei confronti dei maggiori consorziati, in primis la Mantovani». Una situazione che si protrae «oramai da alcuni anni», e che ha portato - è la denuncia dell'impresa padovana - a «pregiudicare la continuità societaria delle imprese socie del Consorzio» con «la sostanziale interruzione dei lavori». •

o
i
-
-
-
i
e
-
e
5
-

DESTRA. Convegno in sala Lucchi con l'ex sindaco di Roma Alemanno e il ministro per la Famiglia

«Salvini leader dei sovranisti per l'Europa delle nazioni»

Fontana: «Ue come la vecchia Urss e cambiare non sarà indolore»

«Verona può diventare un esempio di ricomposizione della destra». Così **Ciro Maschio**, in sala Lucchi, davanti a un centinaio di persone, apre il suo intervento al convegno su «Sovranismo o Globalismo quale futuro vogliamo?». Con il deputato veronese di Fratelli d'Italia, prendono la parola il ministro per la Famiglia e le disabilità, **Lorenzo Fontana**, il segretario del Movimento per la Sovranità **Gianni Alemanno**, e il presidente nazionale **Roberto Menia**. Ai presenti ha portato il suo saluto anche il sindaco **Federico Sboarina**.

Il collante della ricomposizione in chiave sovranista, secondo **Alemanno**, è il vicepremier e leader della Lega. «**Matteo Salvini**», afferma l'ex sindaco di Roma, «è ormai diventato il vero punto di riferimento a livello europeo di forze che dovranno trovare una convergenza, superando gli interessi particolari come nel caso dell'Austria». Per l'ex ministro dell'Agricoltura del governo Berlusconi «l'Europa del futuro farà a meno della Commissione, infiltrata dalle lobby delle multinazionali e dai tecnocrati».

Introducendo i lavori, **Vittorio Di Dio**, membro della Direzione nazionale del Movimento



Da destra **Roberto Menia**, **Lorenzo Fontana**, **Gianni Alemanno** e **Ciro Maschio** DIENNE FOTO

mento nazionale per la Sovranità, esprime soddisfazione per il fatto che **Salvini** «vincendo il confronto interno alla coalizione di centrodestra ha spostato decisamente il baricentro della coalizione verso politiche che si stanno affermando in tutto il mondo». E sovranismo, spiega **Menia**, «significa indipendenza e identità nazionale, perché noi sogniamo un'Europa delle nazioni, mentre l'Ue di

adesso è un'altra cosa».

Fontana, da parte sua, avverte che questa spinta «per un mondo nuovo» non sarà indolore, neanche dal punto di vista economico. «Ma il coraggio», esclama, «è nella natura dell'uomo, e a chi dice che l'Unione europea ci ha garantito molti anni di pace rispondo che anche l'Urss l'ha fatto, ma questo non significa che si stesse bene».

Infine, a chi chiede conto

dell'alleanza «innaturale» con il Movimento 5 Stelle, il leghista **Fontana** replica che «era l'unica possibilità per non avere **Cottarelli** al governo. Ma, di sicuro», assicura, «non faremo provvedimenti assistenzialistici». Poco prima, **Maschio** aveva criticato il fatto di «voler dare vita a un braccio di ferro con l'Europa sulle marchette del M5S più che per difendere le nostre realtà produttive». • **ES**

a **CENTROSINISTRA.** L'ex ministro in un affollato teatro Santissima Trinità

«Nuova casa politica alternativa ai populistici»

Calenda: «Dal Pd un passo indietro». Il movimento Traguardi: «Valori condivisi, no vecchie etichette»

Promuovere comprensione, senza negare le ragioni della paura diffusa ma partendo da essa per dare risposte politiche alternative a quelle sovraniste e populiste. Ha parlato della necessità di una forza politica nuova l'ex ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, venerdì sera in un affollatissimo teatro Santissima Trinità all'incontro organizzato dal movimento civico Traguardi. A moderare la serata Tommaso Ferrari, consigliere comunale di Verona Civica-Traguardi.

Le tre famiglie politiche tradizionali - popolare, socialista e liberale - devono tornare all'anima delle loro origini e dare vita a forze nuove per evitare di cadere nel tranello populista. In questo orizzonte "selvaggio" ma necessario, «il Pd deve fare un passo indietro». Calenda l'ha ripetuto alla platea veronese intervenuta per la presentazione del suo libro "Orizzonti Selvaggi" (Feltrinelli 2018). L'incontro è stata l'occasione per aprire anche nella città scaligera il dibattito sui temi economico-sociali al centro delle prossime elezioni europee. «La decisione di invitare Carlo Calenda rispecchia la vo-



Carlo Calenda venerdì sera insieme ad alcuni esponenti di Traguardi

glia di riflettere su quelle tematiche che saranno al centro del dibattito delle prossime elezioni europee e che Traguardi ritiene fondamentali per costruire una Verona più giovane, dinamica, europea e aperta al futuro» spiega Pietro Giovanni Trincanato, neoeletto presidente dell'associazione. «In una scena dominata dalla paura e dalle risposte facili dei populismi, ha ancora senso utilizzare le categorie del Novecento e rimanere legati alle vecchie etichette di destra e sinistra? Traguardi nasce attorno a una serie di valori condivisi: l'uropeismo, la cultura del merito e della competenza, la sostenibilità, ambientale ma anche economica, delle decisioni politiche, per lasciare al-

le nuove generazioni un mondo migliore e non i brandelli di quello che abbiamo ricevuto. La visione di Calenda, che sta cercando di smuovere il fronte progressista, è un buono spunto di riflessione».

Per Tommaso Ferrari, «se il fronte progressista e riformista si ostina a rimanere incastrato nelle scaramucce fra "ex qualcosa", regala la vittoria a chi immagina un'Italia immobile, impaurita capace solo di guardare indietro e di chiudersi in se stessa. Chi crede nei valori di democrazia, innovazione, europeismo solidale deve abitare nella stessa "casa politica", perché oggi più che mai dividersi sui dettagli significa darla vinta a chi soffiava sul fuoco dell'intolleranza e della chiusura». •

»
il
ie
er
a,
r-
i-
to
a
S
-
.

LA CITTÀ CHE CAMBIA. A Verona nel weekend evento con 81 writers

Quartieri colorati E i muri diventano un'attrazione

In prospettiva 2021 capitale della cultura, itinerari turistici specifici. Velardi: interventi all'ex zoo Segala: censimento di aree dismesse da rigenerare

Chiara Bazzanella

I muri della città si accendono di colori. Il merito va alla street art che riqualifica e che, in questo fine settimana, ha portato in città 81 writers, arrivati da varie parti d'Italia oltre che da Spagna, Svizzera, Inghilterra e Germania.

Insieme, gli appassionati della bomboletta, noti per praticare solitamente nella notte in luoghi periferici e degradati, si sono incaricati di trasformare tre lunghi muri urbani, coprendo complessivamente una superficie di 2.500 metri quadrati.

Il muro di via Stazione, a Porta Vescovo, è il più lungo. Poi ci sono il muro della circonvallazione di via Porto, e quello del campo da calcio di Tomba Extra, in via don Luigi Bassani. «Ognuno si esprime liberamente, nelle regole della street art in cui non c'è supremazia. Il lavoro avviene fianco a fianco, per creare un tutt'uno composto da singoli

Zuc



Anche il sindaco ha assistito al lavoro dei writers su un muro di Porta Vescovo

approcci», spiega uno degli artisti dell'Ass, Associazione Street Scaligera, di cui fanno parte anche 25 componenti di "Eye lab design", il gruppo che, dalla metà degli anni '90 ha impresso graffiti un po' ovunque in città, dalle cabine elettriche dell'Assem ai sottopassaggi di corso Milano e viale Piave, fino a stradone Santa Lucia. «L'effetto sarà polidirezionale, composto da tanti stili, anche se in questo caso prevarrà come tematica il nostro saluto all'amico Nape».

Levento, infatti, battezzato "Verona Top 2 Bottom", rifacendosi all'esposizione gergale dei writers per indicare un muro dipinto da cima a fondo, è un omaggio alla memoria del writer di Isola della Scala che si firmava Nape, scomparso a settembre a soli 38 anni. Il Comune ha dato il patrocinio e gli sponsor, vari

brand legati al mondo del colore e delle bombolette, hanno reso possibile la realizzazione del progetto.

«Abbiamo avuto un tavolo di confronto con l'associazione giovani al patrimonio», dice Andrea Velardi, il consigliere comunale di Forza Italia, particolarmente attivo per la cultura urbana. «Si tratta di uno degli eventi più rilevanti del Nord Italia per numero e qualità degli artisti invitati. Un simile raduno si era tenuto nel 1997 agli ex Magazzini Generali, ora la storia si ripete. L'obiettivo è arrivare al 2021, anno per cui Verona si candiderà a capitale della cultura, con una serie di opere urbane visitabili nei quartieri, da promuovere con percorsi turistici».

Il meeting di tre giorni si

concluderà stasera con un party al bar Amen in viale dei Colli 27 alle Torricelle. Alle 20.30 sarà proiettato il documentario "Obey the Giant" sulla vita del writer Shepard Fairey e, dopo la cena a buffet, spazio ai dj set di Hip Hop & R&B di Geroses di Bosta line.

Edi Maria Neri, assessore al patrimonio, ha dato il patrocinio con convinzione. «Laddove vi sia la possibilità, ventileremo a disposizione anche mura di proprietà comunale», assicura. Velardi rivela di altri tavoli di lavoro aperti con la Soprintendenza, per il recupero dell'ex Zoo ai Bastioni e l'assessore all'urbanistica, Maria Segala, con Anace-Confindustria ha già iniziato un percorso di censimento di tutte le aree dismesse, per agevolare la rigenerazione. ■

Ponte Pietra

SI SONO CONCLUSI alle 5 di ieri mattina i lavori di asfaltatura e rifacimento della segnaletica orizzontale di Regaste Redentore. Il cantiere, aperto alle 19 di venerdì, non ha provocato criticità alla viabilità urbana. La ributtatura di questo tratto di Regaste vicino a ponte Pietra», ha spiegato l'assessore alle Strade Marco Padovani, «era necessaria e non più rinviabile. Tuttavia, essendo un punto molto critico, abbiamo deciso l'intervento straordinario nelle ore notturne. Grazie a questa scelta, i disagi sono stati minimi».

MANUTENZIONI. Alcuni automobilisti avrebbero anche subito danni

Buche, è polemica su strada dell'Alpo

Nottegar: «Ogni volta che piove si riaprono voragini»
Padovani: «Lavori già programmati a primavera»

Strada dell'Alpo ridotta a un colabrodo. E a ogni pioggia la situazione peggiora. Di certo per chi percorre il tratto non è una novità. Buche e crateri in mezzo alla strada sono evidenti e non hanno bisogno di essere cercati con alcuno sforzo. La prossima primavera, però, potrebbe finalmente arrivare la svolta.

«Già lo scorso inverno si erano create profonde buche coperte da qualche badilata di catrame», fa notare Daniele Nottegar, sollevando una questione che sta a cuore a molti cittadini di Verona sud. «Le toppe si tolgono regolarmente ogni volta che piove con intensità, visto che l'alto numero di camion che percorrono il tragitto, rende il manto stradale particolarmente fragile. Ci sono auto che subiscono danni affondando nelle buche e si sono sfiorati vari incidenti a causa delle improvvise sterzate fatte dagli automobilisti fanno tentare di evitarle».

A ciò si aggiungono «pittoreschi» laghetti che rimangono per lungo tempo su parte della carreggiata. «Dal punto di vista delle strade non abbiamo niente da invidiare a Roma», ironizza Nottegar, ri-



Una buca che si è riaperta a causa del maltempo

volgendosi al sindaco e all'assessore alle strade, Marco Padovani perché si intervenga al più presto.

Quest'ultimo però ha la risposta pronta, e ricorda l'impegno che sta portando avanti per sistemare la rete stradale della città, complessivamente di 1.200 chilometri.

«Le buche sono state coperte e il rifacimento di Strada dell'Alpo è già inserito tra gli interventi contemplati nei progetti deliberati dalla giunta per il rifacimento di strade e marciapiedi della quarta e quinta circoscrizione e per la manutenzione straordinaria

e il rifacimento di strade e marciapiedi delle circoscrizioni in genere».

«Siamo in fase esecutiva e, superato l'iter burocratico, con l'espletamento delle procedure di gara e l'aggiudicazione dei lavori, con tutta probabilità i lavori verranno effettuati nella prossima primavera». Ora, infatti, avviare un cantiere non è possibile, a causa del freddo ormai alle porte.

Conclude Padovani rispondendo con la stessa ironica: «Concordo, le nostre strade non sono quelle di Roma. Fortunatamente». ■ C.BAZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO. Ricerca psicologica in Austria su utenti di Fb e WhatsApp

Social paragonati alle droghe «Astinenza dopo sette giorni»

Paola Mariano

Stare senza social network come Facebook e WhatsApp anche solo per pochi giorni è proibitivo per i più, in pochi ci riescono e chi ce la fa ne subisce evidenti «conseguenze»: i social sono come una droga, anche astenersi per poco tempo dall'uso di piattaforme come Facebook e WhatsApp dà sintomi simili a quelli di astinenza da sostanze stupefacenti. Lo sostiene uno

studio pubblicato sulla rivista *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, secondo cui bastano appena sette giorni di astinenza da social come Facebook e WhatsApp (anche senza essere totalmente disconnessi, con libertà d'uso di sms, email e telefono) per manifestare sintomi simili a quelli dell'astinenza da droghe, dall'ansia alla noia ai cambiamenti di umore. Ed è solo la punta di un iceberg, sostengono i ricercatori austriaci che hanno con-

dotto il lavoro presso l'Università Karl Landsteiner a Krems (KL Krems) e l'Università di Vienna: infatti su oltre 1000 individui dai 18 anni in su cui era stato proposto di partecipare allo studio, solo 152 (meno del 15%) hanno aderito, segno che per gli altri era già in partenza del tutto impossibile pensare di stare lontani dai social per 7 giorni. «La scarsa percentuale di adesione - afferma appunto Stefan Stieger del dipartimento di Psicologia del-

la KL Krems - suggerisce che per le persone che hanno scelto di prendere parte allo studio era già in partenza più facile stare senza social media per un breve periodo, quindi che i sintomi di astinenza osservati potrebbero essere in media più lievi rispetto a quelli che si potrebbero verificare in altri individui che potrebbero manifestare effetti ancora più pronunciati». Gli esperti non solo hanno registrato sintomi di astinenza (nonostante il campione potesse usare email, telefono e sms), ma hanno anche constatato che quasi il 60% del campione ha avuto una 'ricaduta', cioè è contravvenuto alla regola di non usare Facebook e WhatsApp prima dello scadere dei sette giorni. •

CORRIERE DI VERONA

Atmosfera natalizia E oggi la città si ferma per la Verona Marathon

Mercatini, il primo assalto Arrivati duecento camper

di Lillo Aldegheri e Davide Orsato

a pagina 5



Ancora critiche alla nomina

Nuovo vicedirettore artistico in Arena D'Arienzo (Pd): «Un ritorno al passato»

VERONA Ancora reazioni al brusco rialzo della tensione in Fondazione lirica, dopo la nomina del nuovo vicedirettore artistico, Stefano Trespidi. Il senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo si dice «stupefatto di fronte ad una decisione che è un evidente ritorno all'indietro». Dopo aver ricordato che con la gestione commissariale la figura del vicedirettore artistico era stata cancellata, D'Arienzo afferma che «i gruppi dirigenti al vertice della

Fondazione sembrano già abbastanza numerosi (e già abbastanza remunerati), per cui la scelta fatta nei giorni scorsi è servita solo ad esasperare le tensioni col mondo sindacale, cosa di cui davvero non si sentiva il bisogno, mentre non ha certo fatto fronte a bisogni reali della Fondazione, uno dei quali è quello di risparmiare il più possibile in relazione ad una situazione economica che continua ad essere grave e difficile».

Ottanta artisti di strada, un solo obiettivo Illuminare di colori i muri lungo i binari

Progetto patrocinato dal Comune: coinvolti tre quartieri. Spray in azione anche in carcere

Torino, Roma, e poi ancora Inghilterra e Germania. Lavoro che, spulciando la mappa della città, s'aggiunge ai graffiti già presenti in stradone Santa Lucia, corso Milano e viale Piave, a quelle otto vecchie cabine di Agsm trasformate dal progetto «Cabin Art» in maxi-ritratti e ai progetti futuri della neonata associazione no-profit Street Art Scaligera, che presto lavorerà sulla sede della Ronda della Carità e in carcere a Montorio con un gruppo di detenuti.

Racconta Marco: «Questa nuova "Jam" è una commemorazione di "Nape" (all'anagrafe Piero Spadaro, ndr), writer veronese scomparso ai primi di settembre. Ognuno avrà 6 metri di spazio. Tutto nell'etica della street art dove ognuno fa quel che vuole, fianco a fianco, poi magari si prova a collegare gli stili». Di fatto il muro di viale Stazione Porta Vescovo fa parte di un

progetto, «Verona Top 2 Bottom», finanziato da vari sponsor e patrocinato dal Comune (ieri è passato di lì anche il sindaco Sborarina), che entro domani vedrà rifatto - sempre da quell'ottantina di artisti invitati - il look della

ciclabile di via Porto al Porto San Pancrazio e di via Don Luigi Bassani in Borgo Roma.

«Tre quartieri per una grande attività artistica e di rigenerazione urbana che usufruisce, a Porta Vescovo e Porto San Pancrazio, dei muri

messi a disposizione da Rfi», spiega il consigliere comunale e presidente della commissione Politiche giovanili, Andrea Velardi: «Chiamiamo gli artisti a dare il loro contributo in un momento in cui la città s'interroga sulla sua nuova cultura visiva, sperando che questa forma di espressione creativa attragga appassionati di street-art nei quartieri».

Speranza alimentata da quel regolamento comunale, ideato proprio da Velardi, che riconosce i graffiti come «vera espressione artistica da sostenere e tutelare». È la risposta della città? Dice sempre Marco, «Dr W», che «Verona si sta dimostrando più aperta di quanto pensassimo. Una volta una signora ci ha portato qualche birretta, un'altra ancora un signore ci ha donato 20 euro. In un certo senso abbiamo quasi più riscontro dagli anziani».

Matteo Sorio
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Giornata del ringraziamento

Valpolicella, giovedì incontro su vino e territorio con l'ex ministro alle politiche agricole De Castro

VERONA Anche quest'anno si rinnova l'incontro promosso da Valpolicella Benaco Banca, in collaborazione con la Federazione Provinciale Coldiretti, con il Consorzio tutela vini Valpolicella, con l'Università di Verona e con l'amministrazione comunale di Marano di Valpolicella, in occasione della Giornata del ringraziamento 2018.

Giovedì si terrà il tradizionale incontro su vino e territorio, quest'anno impreziosito dalla presenza dell'onorevole Paolo De Castro, già ministro delle politiche agricole

alimentari e forestali nel 2006 e attuale vice presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo. Il titolo dell'incontro sarà «L'Unione Europea e l'agricoltura italiana», con un focus sull'agricoltura veneta. L'incontro si terrà nella sala civica polifunzionale di Valgatara, in via Aldo Moro, con inizio alle 18.30. Presenti anche Davide Gaeta, docente di Politiche vitivinicole e Domenico Bosco, responsabile dell'ufficio vitivinicolo della Coldiretti.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

di interesse applicati alla clientela si collocano sui minimi storici». Il tasso medio sul totale dei prestiti è al 2,58%, contro il 6,48 ante crisi, di fine 2007. Il tasso medio sui mutui casa è 1,79%, contro il 5,73 a fine 2007: tre quarti delle operazioni sono a tasso fisso. Ma Giovanni Santinari, presidente dell'Ance Veneto, vede comunque pericoli: «Trovo più rischioso l'impatto dello spread alto sul finanziamento a breve termine per le imprese, piuttosto che non l'aumento di qualche decimale sul costo dei mutui casa ai clienti delle banche, che sono poi anche i nostri. Le imprese di costruzioni pagano subito i dipendenti, i fornitori a 40 giorni, mentre incassano a 120. Parliamo di aziende storicamente sottocapitalizzate e, venendo da dieci anni di difficoltà, non possiamo che star peggio».

Il numero uso dei costruttori tiene probanti di cassa e non solo: «Tutto sommato la vedo male. Avevamo visto un barlume di luce, ma questo spread, con un possibile effetto domino banche-credito mi fa tornare la depressione. Nel nostro settore si lavora con la fiducia...». Il clima economico non aiuta. Di certo non aiuta quella che il Sole 24 Ore, quattro giorni fa, ha annunciato come «mini stangata sul tasso». Dopo l'atsea (più 0,05% da luglio), anche Unicredit si è aggiunta all'elenco delle banche che alzeranno i tassi sui nuovi mutui: tra i 30 e i 30 punti base sul tasso fisso, 20 sul variabile.

Renato Piva
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Crac ex popolari

di Gianni Favero

BELLUNO È successo davvero. Venerdì mattina sul conto corrente bancario di Stefania De Fazio, commessa di Belluno, azionista suo malgrado di Veneto Banca, sono arrivati 1.764 euro con causale «Ristorio ai sensi dell'art.11, comma 1-bis del decreto legge 91/2008 Milleproroghe». Isolati, cioè, che vengono dal fondo governativo istituito per risarcire quanti, a causa dei default delle banche italiane (ex popolari venete poste in liquidazione coatta nel 2017 e le banche Marche, Friaria, Cariferrara e CarChieti, in risoluzione nel 2015), hanno visti saccheggiati i propri risparmi investiti in titoli. La somma corrisposta alla signora bellunese è il 30% dei 5.880 euro che l'arbitro per le controversie finanziarie (Acf), braccio della Consob, aveva condannato Veneto Banca a risarcire già nella primavera dello scorso anno. «È una bella soddisfazione, non ci credevamo», dice De Fazio, che vive nel capoluogo con il marito, Pasquale Falbo, dipendente

«Risarciti dallo Stato, soluzione inaspettata Ma non ci fermiamo»

L'ex azionista di Veneto Banca: rivogliamo tutti i soldi

La vicenda

● La famiglia bellunese risarcita dallo Stato era stata azionista a comprare 200 azioni di Veneto Banca in cambio della garanzia di avere il mutuo finanziato al 100%

● La somma corrisposta (1.764 euro) vale il 30% dei 5.880 euro che l'arbitro per le controversie finanziarie (Acf) aveva condannato Veneto Banca a restituire

pubblico, e con un figlio di 3 anni - anche se non ci fermiamo qui. Saremo contenti solo a saldo avvenuto».

Come mai siete diventati azionisti di Veneto Banca? «Con l'istituto avevamo un mutuo casa contratto in modo normale. Qualche anno dopo, avendo l'esigenza di acquistare un'abitazione più grande, siamo tornati per poter rinegoziare l'importo e, attraverso la vendita del primo appartamento, affrontare una spesa più importante».

Volete le garanzie e i vostri rapporti di lavoro non dovrebbero essere stati un problema... «No, infatti. Ma ci hanno proposto di acquistare almeno 200 azioni per poter usufruire dei vantaggi che, diventando soci, avevamo potuto ottenere nell'ottenere il nuovo mutuo. Ad esempio il 100% del valore della spesa da sostenere. Abbiamo accettato». In totale? «A 39,5 euro fanno 7.900 euro. Sappiamo bene che ci sono persone con pacchetti di



Col sorriso Stefania De Fazio, bellunese, commessa, è la prima azionista di Veneto Banca risarcita dal fondo governativo

titoli azzerati per valori nominali di centinaia di migliaia di euro, ma per una famiglia come la nostra si tratta di una cifra non indifferente». Quando avete iniziato a sentire odore di brucio cosa avete deciso di fare? «Ci siamo informati e poi abbiamo scelto di affidarci al Movimento per la difesa del

ciudadino, trovando nell'avvocato Matteo Moschini una persona di grande disponibilità, oltre che molto tenace».

Siete andati subito all'Acf? «No, il primo ricorso è stato al Giuri bancario il quale ha individuato subito comportamenti scorretti da parte di Veneto Banca in materia di informazione al cliente. In sostanza non ci hanno messo a conoscenza di meccanismi e rischi nel diventare azionisti. Da questa sentenza abbiamo ottenuto dalla banca un ritorno di due mila euro».

Ne restavano 5.880. Non avete pensato di aderire all'offerta pubblica di transazione (Opt) di inizio 2017? Avreste avuto subito 900 euro, la metà di quelli riscossi ieri, ma con un anno e mezzo di anticipo...

«No, abbiamo voluto e vogliamo andare fino in fondo. Da qui la determinazione di insistere con l'Acf che, peraltro, ci ha dato ragione in tempi rapidi».

Una illusione seguita da una delusione, però...

«L'arbitro ha ordinato a Veneto Banca di restituirci ogni singolo centesimo entro 30 giorni dal pronunciamento. Peccato che al 20° giorno la banca era già stata cancellata dal decreto del 25 giugno. Chi doveva darci i soldi, insomma, era sparito».

In termini personali quanto è costata questa avventura?

«Le fasi emotive penso siano immaginabili e simili a quelle di molti altri. Questa storia la raccontiamo sperando di trasmettere un po' di coraggio e ottimismo».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA